



Isola



IN COLLABORAZIONE CON



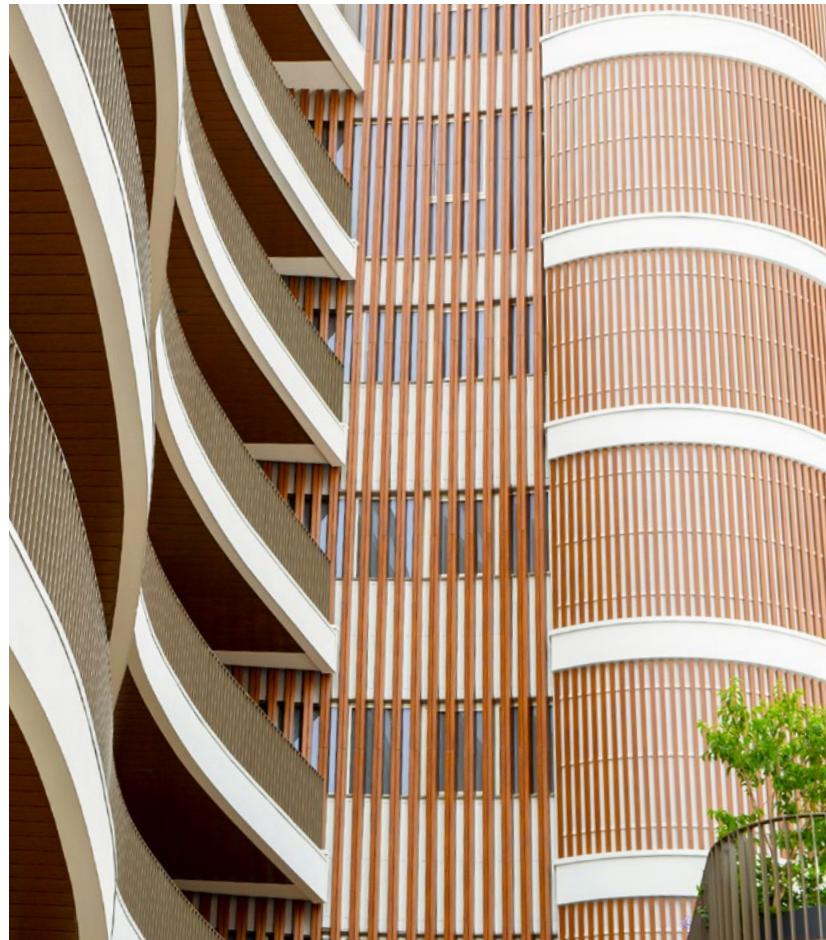
Vivere la Città Vivere i Quartieri

“La nostra vita erano le strade e le piazze del Quartiere,” si legge in un romanzo di Vasco Pratolini del 1943, intitolato, non a caso, “Il Quartiere”. Quartieri e rioni raccontano l’identità più profonda e più vera di un Paese e questo vale in particolare per l’Italia. Percorrendo i vicoli tra monumenti, opere d’arte antiche e contemporanee, alzando lo sguardo verso finestre e balconi, fermandosi davanti a un negozio storico o a un ristorante, profumi, immagini e suoni restituiscono emozioni senza tempo. Ricordandoci, se mai lo avessimo dimenticato, chi siamo e da dove veniamo. Le comunità locali negli ultimi tempi hanno compiuto un’incredibile evoluzione e conosciuto un rinnovato slancio, riconfermando luoghi in cui possono consolidarsi relazioni autentiche tra vicini che hanno saputo aiutarsi, commercianti che si sono ingegnati per poter continuare a offrire i propri prodotti e consumatori che hanno scoperto negozi di prossimità che prima non conoscevano.

È in questo scenario che si colloca il progetto di American Express® in collaborazione con Lonely Planet magazine Italia, una collana dedicata ai quartieri più dinamici d’Italia. American Express, presente in Italia dai primi del Novecento, ha sempre contribuito alla crescita degli esercizi commerciali e delle aziende italiane, aiutando i titolari a soddisfare bisogni e passioni, restituendo loro valore. Un impegno che si è rafforzato costantemente, supportando le attività ad evolvere i modelli di business e dando alle persone un aiuto concreto nelle spese di tutti i giorni tramite le proprie iniziative – come Shop Small®, la campagna che il Gruppo lancia per il secondo anno in Italia e con cui rinnova il sostegno alle piccole realtà. Nella fase della ripartenza è ancora più vicina alla gente e qui lo fa con l’intento di far riscoprire, in primo luogo ai residenti che lì abitano, le meraviglie nascoste nel loro quartiere. *Non resta ora che augurarvi buona lettura in un viaggio che, ne siamo sicuri, non vi lascerà indifferenti.*

Sommario

Isola



Arti & Design

10

I tempi del
contemporaneo

Pop & Cult

16

Più vero
del vero

Lifestyle

18

Stili di vita
Vite di comunità

Food & Drinks

28

L’isola dei
pionieri



Una visione

Mille sguardi

A

LL'ISOLA, nell'Isola, in Isola: ad libitum, con e senza la i maiuscola. Certi quartieri milanesi impongono ai forestieri una roulette di particelle con cui (tentare di) posizionarsi, fisicamente e linguisticamente, quando ci si avvicina ai suoi confini. Con questo quartiere meneghino "oltre Garibaldi" la questione si fa più complicata, più interessante, più emblematica. Il suo personalissimo palinsesto di cronache e percezioni, paesaggi umani e passaggi urbani – ferroviari, pedonali & co – scandisce infatti un isolamento reale ma a fasi alterne. E che nel tempo ha avvicinato e allontanato Isola dal centro, seguendo e accompagnando la transizione di Milano dall'orizzonte agreste (cascine, campi, acque) a quello artigianale e industriale. Come altre zone della città, certo. Ma con una formula tutta sua che è riuscita nell'impresa di rivendicare la propria identità comunitaria e di aggiornarla ai tempi moderni, un salto in avanti dopo l'altro. Non è dunque una sorta



di mitologica Atlantide lombarda, un universo centripeto da scoprire e riscoprire con nostalgia rituale. Tutt'altro (e molto altro). No man is an island, ammoniva John Donne

quattro secoli fa. Nessuna terra emersa è però fatta di soli rapporti: lo spirito di comunità di Isola – saldo e autentico, sia chiaro – è

radicato, spesso radicale, condiviso. Ma il contesto conta e definisce – ricambiato, si potrebbe dire – le prospettive. La sua sorprendente rigenerazione architettonica e urbanistica ne testimonia portata ed importanza ma non fermatevi soltanto ai piedi dei totem verticali e alle geometrie orizzontali: cercate anche altre coordinate, viste personali

NON IMPONE ALCUN PERCORSO OBBLIGATO
MA INVITA – QUASI CON NONCHALANCE,
MERITO DEL SUO CARISMA – A TRACCIARNE
DI VOLTA IN VOLTA UNO DIVERSO

In apertura: la street art del quartiere si esprime un po' ovunque con ironia e orgoglio. A fianco: l'opera "Egg (Voci e Suoni della città)" realizzata da Alberto Garutti nel 2012.

e visioni grandiose: dietro ad una vetrina, oltre il portone di un contenitore d'arte, sui muri e tra i balconi. Isola non vi deluderà, non impone alcun percorso obbligato ma invita – quasi con nonchalance, merito di un carisma unico – a tracciarne di volta in volta uno diverso. L'hanno fatto in tanti e in pochi, forse nessuno, se n'è pentito, tornandone comunque arricchito. Residenti per un giorno o stranieri con un biglietto di sola andata per l'Isola (come Ibrahim Korda, di base a Casa Ghiringhelli) non importa. Chi ha la possibilità di andarci e tornarci prenderà confidenza anche con le nuove forme del contemporaneo, quelle più ardite e meno consuete: ci vuole molto meno di quanto si sospetti, soprattutto negli spazi comuni e pubblici. L'idea di isolalaboratorio poteva sembrare calata dall'alto, premessa inevitabile e slancio di ogni gentrificazione. E invece no ché il quartiere continua ad essere uno scrigno vivo e pulsante, ricco di tradizioni e denso di novità: alcune le importa da fuori – è un'isola, no? – e le fa proprie, declinandole e coniugandole. Altre le crea dal basso e da dentro, pronta a trasmetterle. Vale per gastronomia e tendenze, per la cura appassionata nei confronti della memoria e delle storie. Per il dialogo e per la conoscenza. In una parola: per le culture.

66

[Rigenerazione]

In senso sociale, morale o religioso:

Rinascita, rinnovamento radicale,
redenzione che si attua
in una collettività

Treccani



Al lavoro
nella Biblioteca
degli Alberi



I tempi del contemporaneo

Distinta ma non distante (non più) dal resto della città
Orgogliosa, tenace e aperta (da sempre) alle novità
L'isola è un quartiere "oltre": integrato, emblematico, unico

APRITE LA MAPPA di Milano in modalità satellite sullo smartphone, cercate corso Como – la strada più importante a sud delle torri di Garibaldi che da un decennio svettano sullo skyline meneghino – e poi individuate via Borsieri, la via centrale di Isola. Ora osservate bene: formavano un unico percorso e i rispettivi tracciati, visti dall'alto, sono ancora in asse. Il quartiere era infatti un tempo connesso al resto della città, più o meno come oggi (in seguito alla riuscita sistemazione di piazza Gae Aulenti): cos'è successo? La cesura si genera a partire dal 1840

man mano che le ferrovie prendono piede e quest'area viene prima traversata da una linea ferrata e poi dotata di una grande stazione (Milano Garibaldi) tuttora in attività. La zona rimane isolata per oltre un secolo e mezzo, fino a quando i grattacieli di Porta Nuova incoraggiano la rincicatura. Isola è un lembo di terra popolato da circa quindicimila persone, raggiungibile solo con ponti e sottopassi – quello della stazione è denso di street art, merito di un lungimirante progetto – con fasci di binari al posto di distese d'acqua? Non proprio. Il toponimo



Isola figura infatti qui da tre secoli, la sua è una storia affascinante e ben più antica degli austroungarici binari: rimanda al passato agricolo di cascine e dintorni (si chiamavano "isole" le aree circondate da pantani o da canali) che poi è diventato industriale e quindi operaio, conferendo al distretto l'identità che ancora mantiene: popolare, ribelle, orgogliosa. Le fabbriche in zona non mancavano, qualche nome: il Tecnomasio Italiano Brown Boveri (negli anni Ottanta occupato da un gruppo di artisti) lì dove salgono nel blu i Boschi Verticali, la Pirelli dove Gio Ponti colloca il grattacielo omonimo. E una grande fonderia: a lungo la più importante di tutta Milano, a differenza di molti altri opifici cittadini è ancora visibile. La



trovate cercando Fonderia Napoleonica Eugenia ed entrando in un cortile di via Thaon de Revel: la storica fabbrica dalla quale uscivano sorprendenti sculture di bronzo – una su tutte, l'enorme Vittorio Emanuele di piazza Duomo – è chiusa dal 1975 ma si è conservata ed è diventata spazio per mostre ed eventi. Il nostro giro di arti & dintorni parte dunque da qui, all'estremità nord della zona. Attraversando piazza Spotorno si

Incroci e intrecci di geometrie nella Biblioteca degli Alberi, con il Bosco Verticale sullo sfondo

passa da un landmark storico a una sfida contemporanea: si chiama Aspirin ed è una delle prime realtà milanesi che puntano a mettere assieme la cultura cinese e quella italiana attraverso libri, proiezioni e presentazioni (ed è pure spazio coworking). Quanto a librerie, Isola non si fa parlar dietro da nessun altro quartiere di Milano. Sfilando poi sotto all'edificio ISOLA10 – disegnato da Asti Architetti

(che ha fatto debuttare l'architettura contemporanea anche nel cuore del distretto) – ci sono bookstore in quantità e qualità sbalorditive. Segnatevi questi due nomi: MiCamera - per la fotografia d'autore, è uno spazio imprescindibile - e la Kasa dei Libri: qui siamo probabilmente nella libreria più bizzarra della città. Ma è poi davvero una libreria? O sarebbe meglio definirla biblioteca? O una casa-museo? Negli anni Novanta si è capito che questo dedalo di viuzze avrebbe avuto una rinnovata vocazione culturale ma il vero prima-vs-dopo lo ha segnato il Bosco Verticale nel 2014. Tra presidi storici e nuovi arrivi attratti dalla Isola alla moda dell'ultimo decennio è ben articolato anche il panorama di ambienti dedicati all'arte contemporanea, gallerie e atelier: aMAZElab approfondisce l'aspetto paesaggistico, Spazio O' guarda con attenzione anche alle performance, le gallerie di Giovanni Bonelli (atterrata qui da Mantova), Luca Tommasi e Primo Marella propongono ulteriori stimoli artistici. Tutti galleristi che tanto hanno detto e tanto hanno da dire. La passeggiata la chiudiamo – si far per dire, potrebbe partire proprio da qui – con due spazi culturali pubblici, simbolo di un'Isola

NEGLI ANNI NOVANTA SI È CAPITO CHE QUESTO DEDALO DI VIUZZE AVREBBE AVUTO UNA RINNOVATA VOCAZIONE CULTURALE



instancabilmente rigenerata: nuove presenze che sembrano però trovarsi lì da sempre. Nella Casa della Memoria – progettata dagli allora giovani architetti dello Studio Baukuh – hanno sede archivi e associazioni che puntano a non far disperdere, attualizzandolo, il patrimonio di ricordi e narrazioni dei tempi della Resistenza e del lungo dopoguerra italiano fino al terrorismo e oltre. La Stecca è stata inaugurata nel 2012 da Stefano Boeri per restituire l'atmosfera della storica stecca occupata da artisti e

*In alto: la Casa della Memoria
Sulla destra: Il tram che parte dal capolinea di piazzale Lagosta*



artigiani, la cui demolizione segnò una ferita nell'identità del quartiere. Un'identità che però ha saputo trasformarsi e adattarsi, evolare in chiave costruttiva e inclusiva. Oggi Isola è uno dei più invidiati, connessi, vivaci e vivibili quartieri della metropoli. E questi due edifici sembrano celebrare la pace fatta tra l'Isola di ieri, quella di oggi e quella che (inevitabilmente) sarà.

Da non perdere

FONDERIA NAPOLEONICA EUGENIA

Si chiama così poiché intitolata ad Eugenio di Beauharnais che all'epoca della fondazione era il viceré d'Italia per conto di Napoleone Bonaparte. La famiglia Barigozzi ha gestito la fonderia fino al 1975, a quel punto andare avanti con le fusioni in bronzo in piena città non aveva senso: ha invece senso ciò che rimane, un autentico museo dell'arte fusoria. (Via Thaon di Revel 21)

KASA DEI LIBRI

Spendiamoci per una volta l'iperbole e la retorica di "luogo magico" per questi tre piani dedicati alla cultura. È una collezione di volumi (antichi, rari, d'arte) dello scrittore, giornalista e intellettuale Andrea Kerbaker: nato a Milano nel 1960, si è sempre occupato di eventi culturali e con generosità mette a disposizione tutto ciò ai visitatori e alla collettività. (Largo De Benedetti 4)

STECCA DEGLI ARTIGIANI

La nuova Stecca punta ad essere un valido punto di riferimento polifunzionale e a "fare quartiere". Hub per associazioni, mercato di prodotti bio, ciclocofficina, falegnameria sociale e molto altro. Tra gli spazi

ibridi che stanno creando un autentico network a Milano, questo landmark continua a dire la sua. Ogni giorno. (Via de Castilla 26)

GALLERIA BONELLI

Gallerista mantovano, a fine 2012 Bonelli decide di aprire uno spazio anche a Milano e da quel momento l'attività di mostre è incessante. Una volta in questi duecentocinquanta metri quadrati c'era la sede di Binario Zero, locale mitico per chi in città cercava musica di qualità, affermata o emergente. (Via Pepe)

delle tappe da mettere in agenda se si è in cerca di opere di buon livello. Alla stazione Milano Garibaldi c'è un sottopassaggio che un tempo rappresentava l'unico istmo di collegamento con la città: i muri erano degradati e pieni di scarabocchi e un'associazione prese a cuore la questione. Dal 2011 a oggi il progetto è stato alimentato coinvolgendo grandi nomi dell'arte di strada e studenti alle prime armi. (Via Pepe)

ITEATRI DELL'ISOLA

Hanno ciascuno la propria identità ma anche delle caratteristiche comuni i due principali teatri dell'Isola. Il Teatro Verdi nasce come un distaccamento della Scala: palcoscenico di legno, poltrone in velluto, stucchi liberty, produzioni spesso dedicate alla milanesità. Il Fontana punta sulla "normale" prosa alla sera, sugli spettacoli mattutini per i ragazzi delle scuole e parecchio sul quartiere e sul territorio. Punti di riferimento culturale – non solo di questa zona ma di tutta la città – sono autentici simboli di ricerca e avanguardia.

(Teatro Verdi, via Pastrengo 16)
(Teatro Fontana, via Farini 30)

Più vero del vero

Vero e verosimile, fantastico e reale.
La finzione insegue la realtà.
O viceversa?

IL NOME EVOKA lande lontane circondate dall'acqua, difficili da espugnare e destinate a un isolamento che si è via via fatto tratto identitario e matrice di orgogliosa alterità. Quartiere operaio e artigiano dalla fine dell'Ottocento, non può all'apparenza che rinchiudersi nella propria originaria vocazione orizzontale in un avvincente dialogo con la crescente corsa alla verticalità. Partiamo allora da queste torsioni, architettoniche e sociali, nel tempo in qualche modo superate. L'imponente casa di ringhiera dove abita Menelao Guardabassi – il pensionato interpretato da Ugo Tognazzi nell'episodio "Il personaggio del giorno" (finto reportage del film "Signore e signori, buonanotte") – sorgeva tra viale Sturzo e via Gaetano de Castillia. E non a caso la scena la immortalata nel 1976, un istante prima della demolizione: estremo relitto del tempo che fu (e che torna, a pensarci bene). Isola è stata anche una roccaforte della ligera, la piccola criminalità raccontata da Primo



Moroni nel documentario "Malamilano" (1997) di Tonino Curagi. Fu patria e rifugio del bandito Ezio Barbieri, nemico pubblico #1 che nel dopoguerra imparversa con la sua Banda dell'Aprilia Nera. La propria storia la racconta in prima persona, insieme a Nicola Erba, nel bel memoir "Il bandito dell'Isola" (2013). Isola non rinuncia all'aura proletaria e ribelle neppure negli anni Sessanta mentre Milano e la mala locale cominciano a cambiare volto: quando nel 1966

DA SINISTRA IN SENSO ORARIO: SHUTTERSTOCK.COM; ANSA; MARINA SPIRONETTI

Carlo Lizzani gira "Svegliati e uccidi" – pellicola su Luciano Lutring (il cosiddetto solista del mitra) – è da queste parti che ambienta l'apprendistato criminale del protagonista tra latterie, case di ringhiera e i primi grattacieli sullo sfondo. Memorie di un passato canagliesco che a loro modo rievocano anche Aldo Giovanni e Giacomo, compagni di bocce alle prese con "La banda dei Babbi Natale" (2010) proprio nelle strade del quartiere che avevano già battuto dieci anni prima in "Chiedimi se sono

felice". "Accumulo libri, vado allo spazio Oberdan, vivo all'Isola" cantava nel 2007 l'immaginaria Frangetta (alias il Deboscio) in quel divertito campionario di luoghi comuni meneghini che era "Milano is burning". "Più bastelliano dell'Isola a Milano non c'è niente" dichiara invece Francesco Bianconi (la voce dei Baustelle) in un'intervista, svelando un'affinità elettiva con quel cocktail di arcaico e contemporaneo, popolare e di sofisticato, di identità locali e di respiro internazionale che oggi anima la zona. Il giovane Omar, protagonista della serie urban fantasy di culto "Zero" (2021) sfiora nei suoi peripoli in bici il Bosco Verticale di Stefano

Boeri: segno dei tempi, dei cicli e delle novità. Da ritaglio urbano con la fama di casbà de Milan, Isola fa tendenza, qualunque cosa voglia dire. Dove un tempo viveva Egisto – detto il "Papillon dell'Isola" poiché era riuscito a sopravvivere a vent'anni di detenzione nel bagno penale della Guyana – ora passeggiava Popa, fashion-designer e chansonnier di origine lituana che chiosa: "Isola per me è un quartiere di vintage and flower-shopping-oriented". Se fosse ancora vivo, chissà cosa penserebbe Luciano Beretta, cresciuto proprio qui, tra le vie Pepe e Garigliano, lui che nel 1966 scrisse con Miki Del Prete i testi del "Ragazzo della via Gluck" per Adriano Celentano.



Stili di vita Vite di comunità

Cinquanta sfumature di tendenze
Altrettante tonalità di avanguardia
Il lifestyle "isolano" parla una lingua tutta sua
Rionale, milanese. Mondiale

TUTTE LE STRADE portano all'Isola (o quasi), un quartiere integrato e talmente ben servito dai mezzi pubblici che ci si chiede perché molti continuino ad ostinarsi ad andarci in auto. Non c'è più bisogno di circumnavigare la zona, basta sbarcare e scegliere: un portolano di lifestyle e culture verrà da sé ché qualsiasi punto è buono. Una possibile casella zero tuttavia c'è e si trova in piazzale Lagosta: lo storico mercato coperto è in ristrutturazione dal 2019 e quando riaprirà tornerà ad essere uno degli hub di incontro abituali.

Pronti dunque alla passeggiata lifestyle? Passando per piazzale Segrino raggiungete via Thaon Di Revel – gettonato ritrovo di biker & co con diverse realtà specializzate in accessori e abbigliamento per motociclisti – e all'interno di un vecchio cortile ecco il Deus Store, iconico marchio australiano di moto, bici e tavole da surf. Il negozio si accompagna a un'officina più bar-ristorante (Deus ex Machina) con arredi in tema: andateci e tornateci in orari e giorni diversi, ad ogni passaggio scoprirete qualcosa di prezioso in più sul quartiere, sulla



Pagina a fianco:
lo storico jazz club
Blue Note
Sopra: curiosando
tra i capi di Non Solo
A destra: street art
"isolana"



sua gente e – perché no? – su voi stessi. Dai decibel di pistoni e marmitte a quelli on stage, nella stessa strada spicca infatti il santuario di Santa Maria alla Fontana: sorto su una fonte ritenuta prodigiosa e miracolosa, il suo chiostro cinquecentesco (con affreschi attribuiti a Giovanni Antonio Amadeo) d'estate ospita gli spettacoli drammaturgici dell'adiacente Teatro Fontana – dal 2000 sede di Elsinor Teatro Stabile d'Innovazione – con un ricco e interessante cartellone di prosa, danza e jazz.

Insieme ai teatri Verdi, Zona K e Isola Casa Teatro è spia del vivacissimo milieu performativo di questa parte di Milano. Costola del Fontana è la Scuola di Arti Circensi e Teatrali (ora in via Sebenico): nata nel 1993, le sue attività abbracciano formazione, produzione e promozione teatrale. Poco più in là concedetevi un tocco civettuolo da Live in Vintage e prendetevi tutto il tempo che serve per curiosare tra abbigliamento e accessori d'epoca. Tornati a Piazzale Segrino, seguite via Ugo Bassi e, giunti a piazzale Fidia, imboccate via

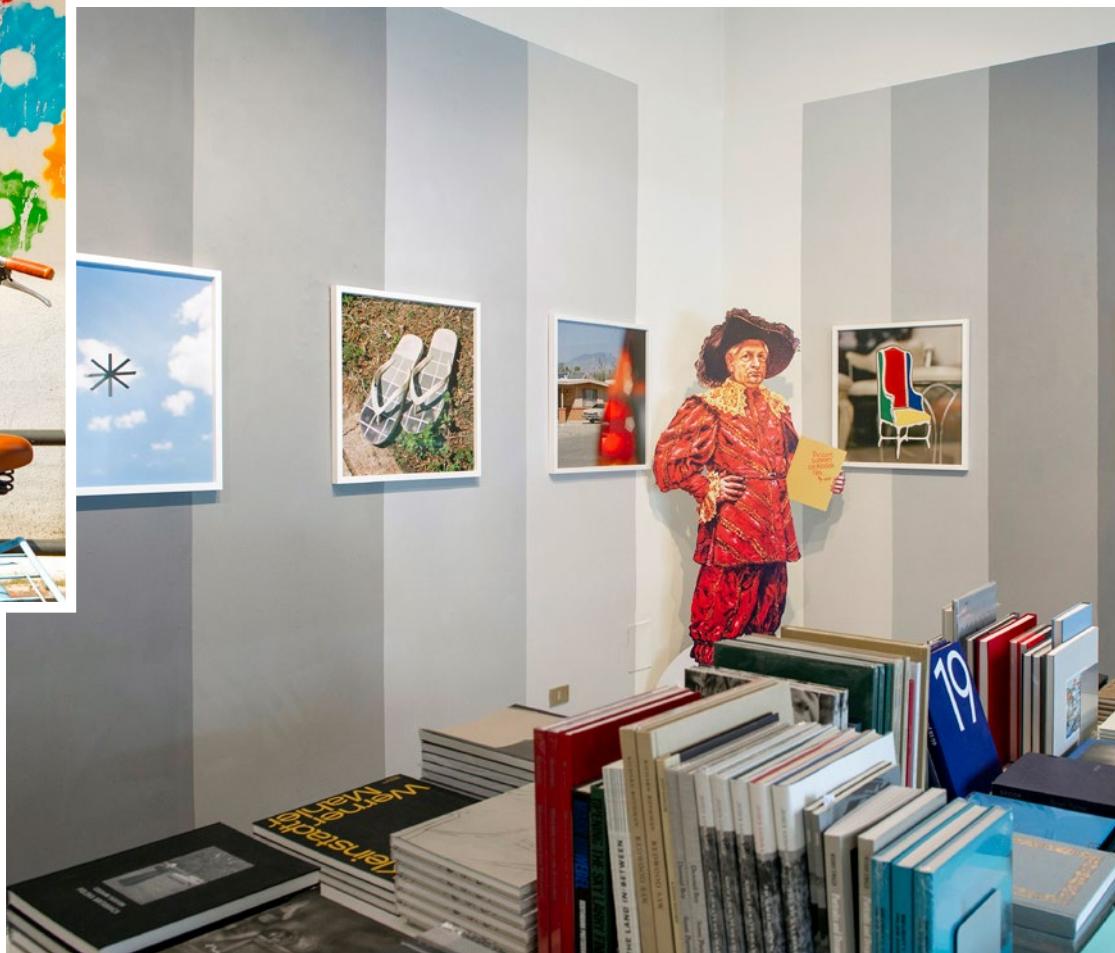


Medardo Rosso (talento scultore) per scoprire Micamera, probabilmente la più grande libreria italiana di libri fotografici. Fate il pieno di spunti visivi – superlocal o esotici, d'antan e d'avanguardia – perdendovi tra i tanti rimandi d'autore e di scoperta. Siete ora pronti per altro ancora, preparatevi a declinare le cinquanta sfumature di movida “isolana” lungo e intorno a via Borsieri. In questa strada ad alta densità di locali ce n’è uno speciale, pionieristico e imprescindibile: il jazz club Blue Note cui alcuni attribuiscono l'inizio della trasformazione del rione, ai

**NON C’È PIÙ BISOGNO
DI CIRCUMNAVIGARE LA ZONA, BASTA
SBARCARE E SCEGLIERE: UN PORTOLANO
DI LIFESTYLE E CULTURE VERRÀ DA SÉ**

primi anni Duemila, da popolare a hip & cool e di pregio. Camminate ora fino a piazza Minniti: parzialmente pedonale, è completata da panchine e da un intervento di “urbanistica tattica” con un disegno geometrico a colori su cui i bambini amano giocare. I murales che decorano gli esterni di

un’officina di autoricambi all’angolo con via Angelo della Pergola e una vecchia ferramenta completano il quadro. Tocca ora a via Pastrengo, un tempo nota come “strada dei liutai”: di quell’epoca resta ben poco, va detto. Puntate tuttavia al contemporaneo senza troppa nostalgia, optando per un salto alla boutique Small Things (interessanti capi



A fianco: gli interni del Micamera Bookstore, libreria specializzata in volumi fotografici

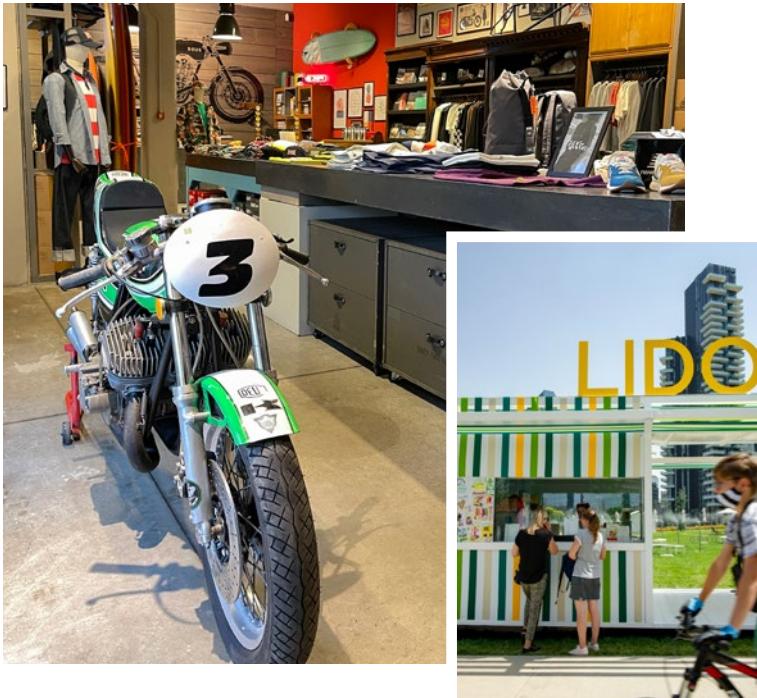
femminili realizzati con tessuti made in Italy) e poi da Numeronove: chiamarlo fioraio sarebbe solo parzialmente corretto – l'estro contemporaneo non ignora le radici ma le rielabora con gusto e originalità – ché le loro proposte floreali miscelano talento e creatività, clorofilla e design. Di verde in verde, nella vicina via Pepe, l'associazione

DI QUELL'EPOCA RESTA BEN POCO, VA DETTO.
PUNTATE TUTTAVIA AL **CONTEMPORANEO**
SENZA TROPPO **NOSTALGIA**

Isola Pepe Verde ha sottratto all'incuria un'area ora trasformata in un orto-giardino frequentato e autogestito dagli abitanti. Un esempio dell'antico spirito di solidarietà rionale che si manifesta anche attraverso l'attività costante e convinta portata avanti da altre realtà. Non lontano, PianoTerra è invece uno spazio comunitario in via Confalonieri che accoglie altre

Sotto, da sinistra:
lifestyle
motociclistico da
Deus, momenti di
relax all'aria aperta

propone di fare rete tra commercianti e residenti promuovendo iniziative che favoriscono l'incontro tra le persone e la vivibilità del quartiere. Ogni storia locale racconta più di quanto possa sembrare ad un primo sguardo distratto, si fonda su una resilienza coraggiosa all'insegna di un lifestyle da prendere come esempio. Superando così la retorica di un mondo chiuso in sé, tutt'altro: è un quartiere vivo e dinamico fatto di individui e reti di persone, di slanci di modernità e nuove tendenze. Nel solco di una difesa intelligente del proprio tessuto. Umano, personale, contemporaneo.



Da non perdere

FLOWER POWER

Alloro, limone, mandorlo, pioppo nero & co per il benessere di corpo e mente: un'erboristeria specializzata in rimedi naturali, biocosmesi e trattamenti per la cura della persona, terapie individuali a base di floriterapia, riequilibrio energetico e kinesiologia.
(Via Thaon Di Revel 21)

SALOTTO 13

L'ascesa dei barber shop contemporanei non conosce flessioni, anzi: si rinnova e va oltre ogni trend effimero. Il merito va ricercato in una rinnovata e più matura cura del look maschile – soprattutto nelle grandi città, Milano in primis – e nella dedizione che posti come questo mettono nel proprio lavoro. Attenti e ben organizzati, quelli di Salotto 13 accolgono vecchi e nuovi clienti con professionalità, capacità di ascolto e abilità nell'interpretare i gusti di chi si affida a loro mani esperte.
(Via Lario 13)

DI DONATO PREZIOSI

Un mondo di orologi e monili. Aperto pochi mesi fa, il suo fiore all'occhiello sono la progettazione e la creazione di gioielli su misura, realizzati completamente a mano, con la tecnica della cera persa. Ettore Di Donato ha

studiatò orologeria al CAPAC di Milano, per la gioielleria i suoi riferimenti sono Mamè e l'IGM (Institut de Gemmologie Monaco).
(Via Carlo Farini 53)

DEUS

Un luogo di riferimento per poeti, ribelli, motociclisti, biker e surfisti. Con tutto ciò di cui possono avere bisogno: moto customizzate, bici, tavole da surf e relativo abbigliamento (giacche, caschi e guanti, t-shirt, cappellini) in stile café-racer. Omaggiando e ribadendo il concept del brand australiano Deus ex Machina, lo store è completato da un'officina e da un bar-ristorante, il Deus Cafè. Il tutto all'interno di un cortile verdeggIANTE in cui ritrovarsi, scegliere il pezzo giusto e programmare raduni tra appassionati.
(Piazzale Lagosta 4)

TESSUTI LAGOSTA

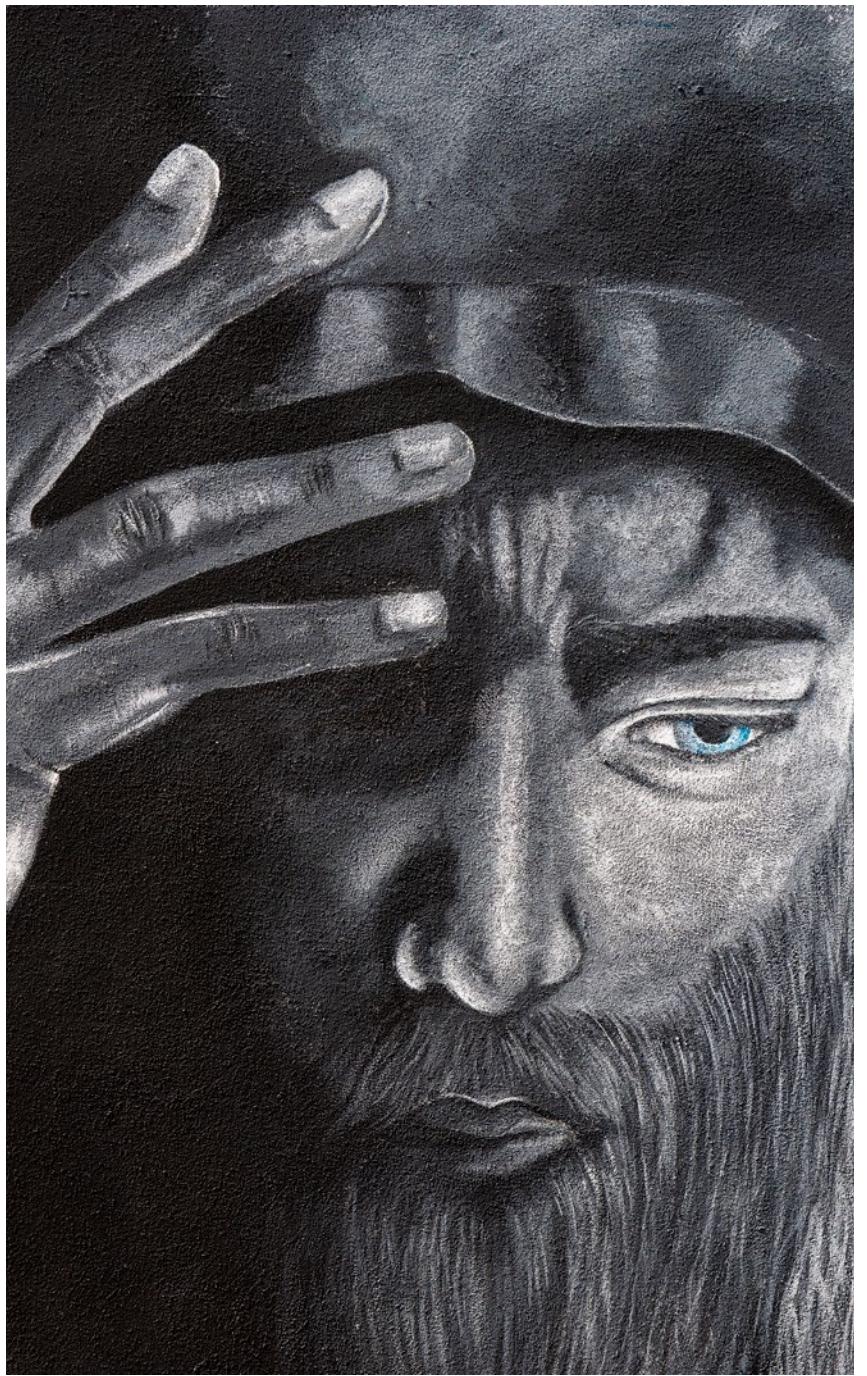
Un negozio storico in attività dagli anni Cinquanta. Tra gli scaffali tessuti al metro di alta qualità, una sezione outlet in cui curiosare per scovare scampoli di tessuti pregiati in seta, lana, pizzi, etc. Non manca, ovviamente, un adeguato servizio di sartoria professionale.
(Piazzale Lagosta 4)

NON SOLO

Abbigliamento, accessori e bigiotteria con un allettante rapporto qualità/prezzo. Per scegliere tra le tante proposte di outfit casual e le ultime collezioni affidatevi all'esperienza della titolare che vi guiderà con attenzione e competenza.
(Via Borsieri 32)

PISCINA LUDOTECA MIELE

Non è solo una piscina (anzi due), ma un punto d'incontro: genitori e bambini trovano qui ambienti giocosi e colorati, per gli adulti il range di attività spazia dai corsi-base (nuoto e non solo) alle soluzioni più in voga del fitness contemporaneo.
(Via Lambertenghi 12)





L'isola dei pionieri

Presidio di tradizioni e hub di sperimentazione
La scena gastronomica del quartiere ne sublima l'identità:
Radicata e radicale, contemporanea e senza tempo

PER INIZIARE una qualsiasi promenade golosa del quartiere non serve lambiccarsi, cercare uno spunto particolare o chissà quale prima mossa. La scelta è obbligata: Ratanà. La creatura di chef Cesare Battisti, milanesissimo cinquantenne, è riuscita a combinare sapientemente cucina locale tradizionale e contemporaneità e la sua nascita rappresenta il momento di svolta della zona. Quando apre nel 2009 il bell'edificio storico che lo ospita si trova in mezzo al nulla: piazzali poco vissuti, parcheggi polverosi et

similia. Andateci ora: ci sono la Biblioteca degli Alberi (uno dei parchi pubblici più affascinanti d'Europa), i boschi verticali e i grattacieli di Porta Nuova. Di più: pergolato e veranda, giochi per bimbi, orti e campo da bocce. E di fianco, ogni tanto, un mercatino bio: un autentico eden urbano. La sua entrata in scena ha segnato Isola dal punto di vista gastronomico ma la filosofia di Battisti si è imposta ben oltre e si può affermare che il concetto di trattoria moderna è nato qui. I grattacieli hanno cambiato lo skyline, l'Expo 2015 si è svolta con

successo e Isola è sboccia dal punto di vista urbanistico, immobiliare e commerciale. E gastronomico, affermandosi come una delle mete più ambite nelle routine serali di milanesi e non. Lo testimonia la scommessa convinta di vari format, dalla ristorazione organizzata ai progetti più indipendenti. Fanno capo al primo genere le mini-catene di pizzerie di qualità che, puntando su Milano, non hanno potuto trascurare Isola. Due esempi? Pizzium di Nanni Arbellini e Assaje di Marco Di Giovanni.

Andando oltre l'italianità della pizza e la milanesità profonda del quartiere, bisogna notare che Isola è sempre stata attenta agli stimoli internazionali: è nato proprio qui un progetto come Ghe Sem che ha fatto accostare

l'abitudine asiatica dei dim sum alla mania nostrana degli ingredienti di eccellenza. Sono nati così ravioli, dumpling e bao cinesissimi nell'aspetto ma ripieni di ossobuco, fassona piemontese o zafferano. Un po' più verso i margini di Isola, bizzarro è andare a scovare Uzbek: vi si parerà davanti un lunghissimo menu di specialità

*In basso: ogni proposta gastronomica di livello inizia dalle materie prime
A destra: estro e talento alla gelateria artigianale Artico*



dell'Uzbekistan che troverete soltanto qui. Gironzolando per le stradine potete però anche dimenticarvi – per una volta, senza per questo sentirvi autarchici snob, tutt'altro – della cucina etnica e tornare all'italianità più identitaria. Con un panino, ad esempio. Una delle storie gastronomiche imperdibili risponde al nome di

Porcobrando. Si tratta, come spesso accade in questa zona, di un locale molto piccolo, i contenuti però spaziano e portano lontano ché qui si mangiano sandwich d'altissimo livello. Il progetto ha una radice prettamente toscana, i pani sono realizzati con farine di grano verna, le salse vengono fatte in casa, le carni sono di cinta



senese: allevate bene, marinate e affumicate pure meglio! Chi non può rinunciare alla chiusura in dolcezza avrà zero disagi passeggiando per Isola. I cioccolati crudi e ricercati di Grezzo, i gelati artigianali del premiatissimo maestro Maurizio Poloni da Artico, i dolci di impronta francese dell'Ile Douce di Fabrizio Barbato e Angela Carantini (tappa perfetta anche per una colazione), magari seguendo

SI PUÒ AFFERMARE CHE IL CONCETTO DI **TRATTORIA MODERNA** È NATO QUI



L'ultima moda in città: i croissant salati. Il bicchiere della staffa per brindare a questo quartiere gastronomicamente sempre più stimolante? Da Cafe Gorille (per l'ebbrezza di stare alle pendici dei Boschi Verticali) oppure da Botanical Club che alcuni anni fa con la sua distilleria urbana ha contribuito a

lanciare la moda del gin a Milano. Una volta entrati andate a cercare l'alambicco da centocinquanta litri. Un bel simbolo della intrinseca sapienza artigiana di questo territorio e della capacità di raccontarla al tempo presente.

In senso orario dall'alto: un panino gourmet da Porcobrando, gli interni di Mischusi, una proposta golosa di Ratanà

Da non perdere

RATANÀ

Osservate questa villetta di inizio Novecento "in dialogo" coi grattacieli di vetro e con uno dei parchi pubblici più curati d'Italia. E pensate a quando qui c'erano solo abbandono e degrado: un piazzale polveroso in cui transitare alla svelta per andare altrove. Nel frattempo risotto giallo, mondegħili – da gustare, perché no? al bancone – e cotoletta. Per pranzo una schiscettà o due, ovviamente. (Via De Castillia 28)

CIBARIO

Si definisce "trattoria a portar via", un format che ha puntato sul delivery in tempi non sospetti: lungimiranza meneghina o intuizione? Entrambe le cose. Il piccolo laboratorio affaccia su strada e prepara piatti perfetti da consegnare in pausa pranzo negli uffici: focacce, cous cous, quiche, poke. Organizza catering all'insegna di belle idee e selezionate materie prime. (Via Confalonieri 11)

GHE SEM

È uno degli interpreti più attivi della cucina fusion a Milano, una nuovelle vaghe non modaiola ma orientata alla qualità. Da Ghe Sem ("ci siamo" in milanese) la formula è semplice: preparazioni di matrice cinese (bao, dim sum,

dumpling) ripiene di italiani contenuti da ricette lombarde e non. Validissime anche la particolare attenzione all'atmosfera e l'interessante proposta di cocktail. (Via Borsieri 26)

UZBEK

Plow, manti e spiedini, lagman, katchapuri, borsh, dolma (e molto, molto altro): è solo un estratto dal lungo menu di questo locale che da cinque anni continua a definirsi come unico posto in Italia dove si può gustare l'autentica cucina uzbek. Ideale per chi vuole spingersi ai margini del quartiere e provare qualcosa di davvero inedito e gustoso. (Via Farini 38)

MISCUSI

Mettere insieme quantità (tanti punti vendita, tanti clienti serviti ogni giorno) e qualità: è questa la sfida della ristorazione fast casual che con molte insegne sta convincendo Milano. Partito nel 2017, vanta una dozzina di ristoranti tutti all'insegna

Milano (e oltre). Diversi punti vendita, tutti con la stessa identità, la stessa atmosfera e la stessa esperienza per condurre il commensale nei venti della California, passeggiando a base di poke. La "filiale isolana" ha uno spunto in più: si trova ai piedi del Bosco Verticale. (Via De Castillia 24)

PIZZIUM

Non è solo una pizzeria di buona qualità con materie prime ben selezionate, arredi contemporanei e grafica curata. Pizzium è anche un esempio della capacità tutta meneghina di elaborare nuovi format gastronomici. Dietro a tutto questo ci sono Ilaria Puddu e Stefano Saturnino, gli stessi che a Milano hanno inventato Marghe, Crocca, Gelsomina, Giolina. Il quid di Pizzium? Pizze regionali, dalla Venezia Giulia alla Sicilia. (Via Pola 11)

MERCATO DI PIAZZALE LAGOSTA

La novità gastronomica del quartiere sarà un mercato rionale. A piazzale Lagosta riaprirà presto lo storico mercato coperto e tutto sarà, di nuovo, diverso: acquisiti, ristorazione e spazi di aggregazione. E Isola continuerà così ad essere sulla bocca di tutti. (Piazzale Lagosta)

Quiz



1

Chi ha ideato il progetto della **BAM** (Biblioteca degli Alberi Milano)?



2

Qual era il nome di battesimo di **Gae Aulenti**?



3

Quando è entrata in funzione la fermata della **Metro Isola**?



4

Qual è il luogo della presunta sepoltura di **Giuseppe Parini**?



5

Campane e non solo: cos'altro si produceva nella **Fonderia Napoleonica**?



6

Di quanto verde sono dotati i due edifici del **Bosco Verticale**?



7

Di quanti volumi è composta la collezione della **Kasa dei Libri**?



8

In quale epoca è stata costruito il complesso di **Santa Maria alla Fontana**?



9

A quale storico jazz club rimanda il nome del locale **Blue Note** di Isola?

RISPOSTE
1. Lo studio olandese Inside Outside Peta Blaisse; 2. Gae Aulenti; 3. Nel 2014; 4. Il cimitero della Mojazza, non più esistente; 5. Opere scultoree di piccole e grandi forme; 6. Circa tre etari; 7. Oltre trentamila; 8. Prima metà del Cinquecento; 9. All'omonimo locale newyorkese.



Direttore Federico Geremei
Ideazione Gianfranco Mazzone
Progetto grafico Francesco Morini
Testi Leopoldo Santovincenzo, Beatrice Tomasinini
Massimiliano Tonelli, Micaela Zucconi
Foto Marina Spironetti
Illustrazioni Daniela Bracco

Lonely Planet magazine Italia
è una pubblicazione di We Inform srl
su licenza di Lonely Planet Global Limited
(parte del Lonely Planet Group).
Le parole "Lonely Planet" e il simbolo Lonely Planet
sono marchi registrati di Lonely Planet Global Limited
© Lonely Planet Global Limited.

Tutti i diritti sono riservati.
La riproduzione totale o parziale è vietata



IN COLLABORAZIONE CON



ALLEGATO A
LONELY PLANET MAGAZINE ITALIA

